

Da "L'indiscreto", il quotidiano delle Marche, 10 settembre 2011

Intervista al Magister Templi Fra' Mauro Giorgio Ferretti in occasione della partecipazione dei Cavalieri Templari Cattolici d'Italia al XXV Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona.

Chi visita la grande esposizione del Congresso Eucaristico alla Fiera della Pesca di Ancona non avrà potuto fare a meno di notare il loro stand, entrando, sulla sinistra, né le loro polo bianche con la Croce rossa patente cucita proprio sul petto. Quasi 500 "dame e cavalieri", 25 sedi o commanderie in abbazie e chiese di tutta Italia (nelle Marche sono presenti a Jesi, Macerata e Porto San Giorgio, con una quarantina di iscritti molto attivi): sono i Templari. Abbiamo incontrato il capo dell'Ordine, il Magister Mauro Giorgio Ferretti.

Chi sono i Cavalieri Templari Cattolici d'Italia? "La nostra è un'associazione laica di credenti regolata secondo il diritto canonico. Dal punto di vista del diritto civile siamo una Onlus chiamata "Centro studi storici templari", che si occupa del reperimento ricostruzione e riconsacrazione delle chiese profanate. Ne abbiamo già recuperate otto al nord d'Italia, luoghi di culto chiusi da anni alla comunione dei fedeli: abbiamo trovato sponsor, aziende private e semplici persone che ci hanno aiutato a recuperarle. Facciamo riferimento alla Chiesa unilateralmente perché non siamo un Ordine cavalleresco riconosciuto: la chiesa riconosce infatti solo l'Ordine di Malta e il Santo Sepolcro. Noi ne siamo consapevoli e lo diciamo a tutti, però siccome la cavalleria è insita nel concetto di azione preferiamo agire senza esistere che esistere senza agire".

Quali progetti state seguendo, attualmente? "Adesso stiamo recuperando la "Chiesa più vista d'Italia": si chiama Santa Maria delle Mose ed è all'uscita di Piacenza Nord dell'autostrada del sole, ci passano davanti un milione e duecentomila auto al giorno. È un edificio di valore: ci ha pregato l'Imperatore Federico Barbarossa quando faceva le diete a Roncaglia, e naturalmente è una chiesa appartenuta ai Templari, che presidiavano l'innesto della via Francigena con la via Postumia. Il Comune di Piacenza che ce l'ha data in comodato d'uso per 25 anni, in cambio noi la stiamo pulendo e ristrutturando (con l'autorizzazione delle Belle Arti); il vescovo di piacenza la ri-consacrerà il 14 di ottobre. La presidieremo, ci sarà l'Eucarestia una volta alla settimana e nella parte canonica sorgerà un centro di studi e convegni della cavalleria cristiana".



Avete anche un'altra missione, da quello che leggo nel vostro depliant. "La parte più importante della nostra opera è quella di aprire una strada spirituale basata sull'etica cavalleresca cristiana che porti a Cristo: siamo "la legione straniera di Cristo". Alcuni dei nostri cavalieri e dame si erano allontanati dalla Chiesa come a volte succede, e i Templari sono stati la "scusa sublime" per farli tornare a Cristo, con l'aiuto di 40 sacerdoti e monaci che ci seguono: cistercensi, olivetani, francescani, filippini, oltre naturalmente ai parroci diocesani. Il concetto di base è che l'Europa e l'Italia sono terre di missione, tanto quanto l'Africa, l'Asia e il Terzo Mondo. Qui dobbiamo combattere perché la nostra popolazione si è allontanata dalla Chiesa".

Siete anche particolarmente attivi nel contrasto del satanismo, giusto? La nostra opera contro i satanisti non è naturalmente sostitutiva a quella delle forze dell'ordine. Noi abbiamo nell'Ordine anche carabinieri e poliziotti, che sono professionalmente tutori della legge e credono nei nostri valori. Con loro cerchiamo di segnalare siti che sono stati profanati dai satanisti in modo che le autorità possano estirpare questa piaga: quello che forse la gente non sa è che questa gente fa

sempre scorrere il sangue nei loro riti neri, e quando va bene si tratta di piccoli animali".

Come si diventa Templari? "Accettiamo tutti i battezzati maggiorenni che aderiscono pienamente alla religione cattolica, anzi, abbiamo anche fatto battezzare dai nostri sacerdoti quattro adulti che desideravano unirsi all'Ordine, quindi doppia vittoria".

Come mai siete al CEN? "Siamo qui per incontrare il Santo Padre, per rappresentare l'Ordine e svolgere una funzione di accoglienza: presidiamo l'ufficio informazioni, le aree fieristiche e quelle dei convegni: in questa settimana abbiamo portato in turnazione più di 200 volontari degli 800 complessivi. Noi siamo di servizio, è la nostra vocazione. La nostra presenza al Congresso Eucaristico Nazionale è, nonostante la nostra pochezza, un evento storico: sono 700 anni che un ordine templare non è presente ufficialmente con le sue insegne e con il suo nome ad un evento della Chiesa Cattolica, cioè da quando fu bruciato sul rogo l'ultimo Gran Maestro".



Oggi c'è un grande fermento..."Noi dobbiamo vogliamo ringraziare l'Arcivescovo di Ancona Menichelli e il dottor Bedeschi, che ci hanno accolto con grande coraggio e ci hanno fatto i complimenti. Oggi il Cardinal Bagnasco ha chiesto di farsi fotografare con i Templari e ha stretto la mano a tutti, e lo stesso ha fatto il sindaco di Roma Gianni Alemanno".

Che cosa vorreste dire domenica al Papa? " Il Papa è il nostro capo supremo e la nostra tensione spirituale è riuscire a incontrarlo e dirgli "Santo Padre noi siamo con te, abbiamo in questo momento centinaia di cavalieri e se tu riconoscessi in qualche modo la nostra associazione potremmo

diventare migliaia, e le cose buone che abbiamo fatto in questi ultimi 25 anni le potremmo fare in misura 10 volte superiori".

Ultima domanda: vedo una devozione particolare verso la Sindone, potete spiegarcela? "Per noi la Sacra Sindone è la più grande reliquia della cristianità, la prova provata della Resurrezione e la prova contro tutte le eresie. I Templari la salvarono dal sacco di Costantinopoli del 1204 la comprarono da un saccheggiatore, probabilmente della famiglia francese dei De La Roche. La storia dice che per 200 anni la sindone sparì, per riapparire nel 1357 nelle mani di Goffredo de Charney, che altri non era se non l'omonimo e il nipote di colui che morì sul rogo insieme all'ultimo Gran Maestro dei Templari, Jacques de Molay". **M.L.**